



LA MOSTRA

Oliviero Toscani una vita in 400 scatti

SIMONE MOSCA A PAGINA XIV

Toscani, una vita in 400 scatti “Fotografo la razza umana”

SIMONE MOSCA

GLI scatti, di piccolo e grande formato, sono circa quattrocento, ben più duri dei famosi colpi di Truffaut. Una rassegna di immagini per raccogliere “Più di 50 anni di Magnifici Fallimenti”. Per la verità i fotogrammi sono tutti successi. «Figurati se sbaglio, è che i fallimenti sono meglio, anche il comunismo ha fallito, anche Gesù è stato crocefisso» sbuffa Oliviero Toscani al telefono, fumantino iconoclasta dal vivo, meticoloso fabbricante di icone dietro l'obbiettivo. «Macché, non produco icone, fotografo l'umanità». Alla galleria White-light Art ospite dello spazio Copernico arriva la retrospettiva ispirata dal libro Electa con cui Toscani, nato a Milano nel '42, ha ripercorso una carriera di preti e suore che si baciano, etnie che si mescolano, anoressie, malattie e morti senza trucco, profilattici di ogni colore. Riflessioni d'avanguardia pagate da uno sponsor, campagne per i diritti civili griffate.

In galleria anche i ritratti degli amici famosi che Toscani si è fatto lungo gli anni. Lista affollata. Andy Warhol, Muhammad Ali, Patti Smith, Lou Reed, Mick Jagger, Federico Fellini. E si potrebbe proseguire, ricordando alcuni lavori di gioventù, come i Beatles immortalati al Vigorelli. «Dei Beatles non fregava niente a nessuno, all'Europeo vendetti l'idea che le ragazze si sarebbero strappate i capelli e così fu». Oppure Don Milani nella sua scuola di Barbiana. «Era una prima donna nel senso che era primo, un sovversivo che vedeva in anticipo, un “beginner” come scriveva Walt Whitman: “Appaiono raramente sulla terra, alla terra sono cari e pericolosi/si mettono a repentaglio...”. Anche io sono un “beginner”, un iniziatore».

Era un “beginner” anche Pasolini che difese Toscani quando fece dire a un fondoschiena “Chi mi ama mi segua”? «Certo che era un “beginner”, noi italiani siamo un popolo bue ma di iniziatori ne sforniamo, mi viene in mente anche Franco Battiato». Era un “beginner” David Bowie,

che citò il lavoro di Toscani nella canzone *Black Tie White Noise*? «Sì e il verso diceva “Getting my facts from a Benneton ad”, ovvero “ricevo le notizie da una pubblicità Benetton”». Toscani definì Franca Sozzani “una deficiente punta spilli vestita Saint Laurent”. «Non un insulto ma una battuta indirizzata a una persona dura e di spirito e che come tale l'ha raccolta». Cresciuto in corso Como in una casa di ringhiera, ama ancora Milano. «Unica città europea d'Italia, la sola in cui vivrei, peccato che Pisapia sia durato così poco. E poi le rimane ancora qualcosa della grande provincia».

Oggi su invito ci si potrà comprare un suo ritratto autografato dalle 14 alle 22. I volti entreranno a far parte di Razza Umana, catalogo di visi globale. «Migliaia di volti, di anime che ho rubato, con gli occhi pieni di storie ed emozioni, hanno la forza di un cane randagio che una modella non avrà mai». Sta per partire con una tournée italiana di workshop. «Vado a cercare “beginners” ma non insegno a fotografare, insegno a vedere».

La retrospettiva
inaugura oggi
allo spazio
Copernico
“Io, un beginner
come Pasolini
e don Milani”



DOVE E QUANDO
Whitelight Art Gallery, c/o
Copernico Milano Centrale,
via Lunigiana angolo via
Copernico, fino al 28 aprile

